ANNO XXV. Venerdì, 9 Agosto 1872 N. 220.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno .	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 92	» 48	» 25

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 320 palazzo Valentini piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Deasy Davies et Comp. n° 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4° pagina rivolgersi all'Ufficio pubblicità annunzi sui Giornali di A. D. Fossati, via della Macchinetta 32 e 33 nel palazzo Gargiolli di fianco Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 57 — Presso cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 8 Agosto

IL CONVEGNO DE' TRE IMPERATORI

Siamo assai lontani da que' giorni, in cui i giornali della reazione e dell'assolutismo andavano fantasticando un' alleanza de' tre imperatori per mettere a segno il partito liberale o richiamare l'Europa ai capitoli di Vienna.

Per loro non ci poteva esser dubbio che dall'annunziato abboccamento doveva sorgere un'era novella, che avrebbe cosretto il Piemonte a mettere fine a' suoi amori con le Stato e sacrificare l'assetto d'Italia, quale i trattati del 1815 l'avevano stabilito.

Europa segni di brave durata. I clericali non hanno mai avuto l'accorgimento di *far i conti* con le nuove idee e i bisogni nuovi della società moderna; così speravano ciò che desideravano, e di lì dissignano non si era fatto attendere lungamente.

Le condizioni sono ora mutate. Un imperatore, che non incorderemo mai per la parte avuta nel risorgimento d'Italia, è scompagno della sacra politica discendendo dal trono di Francia; un altro imperatore è sorto a capo d'una potenza, che non sappiamo se più grande per l'istruzione o la forza militare, o per la disciplina e il sentimento del dovere. Quest' Imperatore di Germania, il quale accoglierà a Berlino gl'imperatori di Russia e d'Austria.

Siano lontani dal credere che questo convegno abbia a recare grandi risultamenti politici che possano essere immediatamente apprezzati. Ma l'avvenimento è importante, e chi stimasse fosse soltanto una visita di cortesia lo rimpicciolirebbe sovverchiamente.

L'imperatore di Russia, facendo il viaggio di Berlino, pare voglia indirettamente smentire i rumori d'un'alleanza negoziata o stretta con la Francia. Se v'ha potenza che meriti la stima d'Europa per gli sforzi gagliardi fatti affine di rialzarsi dalla sventura onde fu colpita, è certamente la Francia, la quale può ben vantarsi di non avere in Europa che degli amici, i quali sinceramente bramino il suo risorgimento e la sua prosperità, siccome pegno di pace e non di nuove perturbazioni.

Ma da' sentimenti di benevolenza a stipulia che in ogni cuore onesto desta la Francia ad un' alleanza con la Russia corre gran tratto. Ci parrebbe superfluo il far notare che a' nostri tempi non si stringono alleanze che per uno scopo determinato e per un termine predefinito. Or quale potrebbesi supporre lo scopo di un' alleanza tra la Francia e la Russia? Non c'è potenza in Europa che ora si abbia a credere più allena da ogni pensiero di guerra che questa che ha appena chiusa la sottoscrizione ad un imprestito di tre mila milioni che accresce i carichi del suo bilancio di circa 200 milioni all'anno. Il desiderio d'una riscossa contro la Germania vi è naturalmente vivace, ma il buon senso sa moderarlo. D'altronde sarebbe la Russia disposta a mutrsi alla Francia in quest'intendimento? Non si lasci di credere poderosa una potenza che prendersi poi la briga di combatterla. La Russia è stata in qualche modo aleata della Prussia nella guerra del 1870. Si fu desna che assicurò il suo augusto parente da ogni pericolo dalla parte dell'Austria. Se questa circostanza fosse meglio ricordata in Francia, è probabile che la soltzia d'un'alleanza con la Russia vi sarebbe stata accolta con molta esitazione e anche con qualche segno d'incredulità. . . .

L'imperatore Alessandro attiesta ogni sollenomente le relazioni di costante amicizia e cordialità che intercieee con l'imperatore Guglielmo. Esse non si sono mai alterate per variar di tempi o di eventi; la fiducia è reciproca come la stima, e potrebbesi aggiungere come gli interessi, che agli occhi del volgo paiono oggi discordanti e non sono.

L'arrivo dell'imperatore d'Austria a Vienna produce un'impressione differente. Non si commette alcuna indiscrezione, ricordando le opposizioni persistenti sorte contro questo disegno. Con sentimenti ben diversi da quelli che muovono il cuore dell' imperatore Alessandro, l' imperatore Francesco Giuseppe va a Berlino. Un passato troppo recente e doloroso per poter essere già dimenticato, divergenza d'educazione e d'inclinazioni politiche e d'interessi debbono agire sull' animo di lui. Ma ciò appunto manifesta la rilevanza politica dell'abboccamento. Se l' imperatore d'Austria ha saputo resistere così a coloro che avrebbero voluto che il convegno fosse mandato a monte come a' suoi intimi affetti, v'ha ragione di credere che considerazioni di grande importanza hanno influito sulla sua mente e determinato le sue risoluzioni. Il conte Andrassy ha in quest'occasione riportata una grande vittoria, essendo certo che soltanto l'azione sua valse a imporre silenzio alla voce degli oppositori clericali e retrivi politici, i quali nella Corte di Vienna contano ancora molti aderenti pertinaci e autorevoli.

Non si potrebbe imaginare concetto più infelice di quello che riguarda il convegno de' tre imperatori come un ripiego politico del principe di Bismarck, al cospetto del successo dell'imprestito francese. Di che sorta politici siano coloro che così la pensano, non si potrebbe intendere.

Non parrebbe che il convegno sia cosa accogliata e deliberata in ventiquattro ore? E quando mai un avvenimento siffatto compiesi senza essere stato preparato da lavili e da trattative? Il successo dell'imprestito attesta incontestabilmente la forte vitalità della Francia e la estesa fiducia che inspira; ma non era previsto? E la Germania non vi ebbe una parte ragguardevole?

È puerile l' associare l'abboccamento de' tre imperatori all'imprestito francese. Tras quello la sua origine da apprezzamenti e riguardi politici di una natura affatto speciale; da un lato si vorrà probabilmente stabilire un accordo delle tre potenze nella previsione di certe eventualità, dall'altro dissipare delle diffidenze fra la Germania e l'Austria che molti hanno in

---

APPENDICE

LE SUOCERE

(PAUL' INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

V.

Una sera d'estate, alcuni anni dopo gli avvenimenti testè ritirati, arrivò all'albergo di Waldstad, a poca distanza dal castello di Waldstein, una poderosa vettura da viaggio carica di bagagli. Era occupata da una signora in lutto, da un bel ragazzo di otto o nove anni e da una cameriera, che mostravano d'aver molto sofferto dal calore della giornata e dalla lunghezza del viaggio. Il migliore appartamento fu messo a disposizione della signora, che mostrava d'essere di debole salute e teneva il velo abbassato, e così i cronisti del luogo furono liberi di fare sì pubblico il suo ritratto di fantasia.

Dopo cena, il fanciullo non tardò a scricarsi. La signora, che aveva mangiato quasi nulla, e che il cameriere riferì essere bianca pallida e macilente da fare pietà, destò non poca sorpresa in quest'ultimo discendendo le scale ed uscendo nella strada col velo abbassato sul viso. Rari erano i passanti, per lo più contadini che ritornavano dai vigneti e che si voltavano vedendo quella figura alta e snella, tutta in nero, che s'aggirava sui colli dopo il tramonto del sole. Ella sali il pendio pianteto di viti, ed assedo le testa vide la massa del castello ed i neri contorni della torricelle spiccare sul fondo chiaro dell' orizzonte. Una sola luce rischiarava una delle finestre; il più profondo silenzio regnava all'interno. A poco a poco si ripigneva innanzi per quella fatica salita, e, sentendosi assai stalla sete, spicò un grappolo d'uva a mitti maturo, e portandolo alle labbra disse: Altre volte non sentivo tale sete in fare per me il prendere qui dell'uva.

A misura che s'avvicinava al piede del muro del giardino, le parve intendere il moto di voci. Si fece credere di potere con tutta sicurezza a quell' ora, protette dall' oscurità, soddisfare al desiderio di vedere ancora una volta quel passeggio sulla terrazza, cui si associavano i pochi istanti felici della breve sua esistenza. Quando una di quelle voci le colpì l'orecchio, ella si ritrasse, premendosi il cuore con ambe le mani, non potendo fare un passo di più. Quel suono le era troppo noto per non riconoscerlo; un'altra voce intese pure, e, sebbene ignorasse di chi fosse, l'indovinò facilmente. Là, su quello stesso sentiero dov'ella aveva intesa le più nuovi espressioni d'amore a lei rivolte, ora udiva le medesime labbra proferirne di simili ad un'altra donna. Ella n'era caduta dal paradiso, ed ora sotto il muro di quelle, desolata a palpitante vedeva le coppie felice, intendeva le voce dell'uomo che diceva:

— Chi potrebbe credere che sono già passati cinque anni? Quanto mi sarebbe caro che mia madre vivesse per vedere quanto felicità m'ha recato l'unione da lei proposta, Clara! Ma non è questa la mia buonissima, povera contessa! — rispose una voce piacevole. — Ciò non ostante, mio caro Rodolfo, non so se saremmo stati altrettanto felici se in tua bonta madre avesse ricusato con noi.

— Ah! se avessi seguito il di lei consiglio, mi sarei risparmiato i tre più penosi anni della mia esistenza; che invece mi avrebbe contato altri sei di felici.

— Ti ricordi che non volevi neppure guardarmi? — domandò ridendo la voce femminile. Poi, cangiando tuono, aggiunse: — Benché io abbia un immenso debito di riconoscenza verso tua madre, non posso impedirmi di provare compassione per la tua povera Margherita. Non di rado rifletto, che in stessa colla mia educazione tedesca e colla rigidità d'idee della vecchia Europa non avrei potuto sottomettermi alla severa volontà dell' accigliata vecchia, e che in tale avvenimento di forse l'esperimento, giacchè è morta così presto dopo la nostra nozze. Ma quando mi rammento che, dopo la morte di Margherita aveva preso colla tosta leggera....

— A proposito — interruppe egli. — Ricevo le notizie che è morta da tre settimane a Parigi. La crederai che non sono mai stato capace d'intendere il nome di quella donna senza impazientirmi? Ma è andata, e lasciamo in pace le sue memorie. Le perdono il male che mi ha fatto, pensando che dev' essersene pentita prima di morire.

— Guarda, Rodolfo, la luna che s'alza dietro quella collina. Che note deliziosa! Non stimo nui meglio qui che a Stoccarda, dove la buona regina ci verrebbe ritenere? Per conto mio non m'importa affatto della corte. Tu dici che conviene andarci qualche volta, ma sarei più contenta di non lasciare mai la nostra vecchia casa.

— Sì, sì, è utile andare via qualche volta, mia Clara, se non fosse per altro, pel piacere di ritornare nella nostra solitudine. Nelle grandi folle dei cacci non possono sentirsi tuttore all'unissono.

Forse egli non si ricordave d'avere circa dieci anni prima pronunciate le stesse parole; ma quelle cui furono dette allora se le rammentò troppo bene, e malgrado se stessa, lasciò scappare un gemito represso, come il grido d'un uccello ferito, che andò a colpire l'orecchio della nuova sposa, la quale disse:

— Che c'è? Mi pare d'avere udito taggià nelle vili il vagito d'un bambino....

— Volesse il cielo che fosse un augurio! Ma sembra che la gioia d'avere figli ci sia negata, per non renderci troppo felici — rispose Rodolfo dando un bacio alla sua compagna, e poi lasciarono il giardino.

L'infanzia, all'istudore quel rumore della terasso di mantenere ed a cui non pochi attribuiscono un gran peso. L'imperatore di Russia proverà in questa circostanza quanto valgano i suoi buoni uffici a ravvicinare le due grandi potenze che la guerra del 1866 ha divise.

A che tendeva l'accordo? Non temiamo sia a suscitare nuove inquietudini e perturbazioni e imprese guerresche. Tutta l'Europa ha sete di pace. Le quistioni sociali che si agitano in tutti gli Stati debbono render savi tutti i governi, allontanandoli da nuovi cimenti e conflitti internazionali. Si trattavano quistioni interne, si volgerà l'attenzione e' rapporti della Stato con la Chiesa e al futuro conclave, ma la pace fra gli Stati sarà il soggetto de' colloqui e il fondamento del concerto degli augusti sovrani. Chi potrebbe lagnarsene, che conosca le condizioni e i bisogni dell'Europa?

In una corrispondenza da Roma, è corrente, alla *Unità Cattolica*, leggesi:

Si diede anche il caso di impiegati civili e militari che si sono accostati con rispetto ad un sacerdote e chiesero la nota cattolica.

Che pensano la *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* di questa dichiarazione del corrispondente dell'*Unità Cattolica*? Si mettano prima d'accordo fra loro e poi discuteremo.

Una sola osservazione vogliamo aggiungere, ed è esser falso che tutti gl'impiegati civili e militari che sono in Roma siano stati inscritti nelle liste elettorali. Un numero considerevole di essi non è stato compreso nei novero degli elettori, sì perchè molti non curarono di farsi inscrivere, sì perchè altri non avevano ancora sei mesi di domicilio in Roma.

Questa è la verità, ma a' fogli clericali pare convenga di far credere il contrario. Ci riescono? No, a che dunque darsi tanta briga?

LA RENDITA ITALIANA IN INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 3:

Il Consiglio dei portatori di rendita estera ha ricevuta la seguente relazione del loro agente, il quale ebbe un colloquio col signor Sella, ministro delle finanze italiane, relativamente alle lagnanze dei portatori di rendita italiana in Inghilterra.

Roma, 1° luglio 1872.

Signor Hyde Clarke, *Esq.*,
Segr. del Consiglio dei portatori di rendita estera
a Londra.

Caro Signore,

Questa mattina, dopo aver atteso per una settimana, ho avuto l'onore di un colloquio con S. E. il signor Sella, ministro delle finanze italiane.

Egli tenne attentamente la lettera del Consiglio e quindi ascoltò con cura le mie osservazioni.

Incominciai dallo spiegargli che la Memoria era stata concepita in termini piuttosto generali, allo scopo di lasciare a S. E. il completo iniziativa dei provvedimenti che, dopo il debito esame della quistione, egli crederebbe opportuno di adottare.

Richiamai alla sua memoria le varianze sotto quniche anno fa riguardo alla violazione dei diritti dei portatori di rendita varia Hambro, guarentito nella convenzione di Stato promulgata.

Inoltre accennai all'ingiustizia della deduzione della tassa sulla rendita, specialmente sulle cedole dell'Hambro e della Rothschild.

S'intende che questa tassa è percepita in virtù di leggi del Parlamento italiano, che il ministro non poteva far altro che eseguire. Ma simili leggi vennero adottate senza che fossero prese in sufficiente considerazione i diritti dei creditori dello Stato. Una nuova inchiesta alimenterebbe l'opinione pubblica sulla quistione, e senza dubbio avrebbe indotto il Parlamento italiano a modificare la sua deliberazione precedente.

Riguardo al consolidato italiano cinque per cento del 1861, accennai a S. E. l'ostinata ricusa della tassa del mezzo per cento sui capitali nominale, fatta recentemente pel rinnovamento della rendita a Londra. Questa tassa ricade in gran parte sui piccoli portatori, giacchè i grandi portatori, invitando la loro rendita a Parigi, l'avevano ricevuta libera di commissione. La spiegazione data dal Consolato italiano non è soddisfacente, con'è dimostrato dalle osservazioni moderate ma energiche dell'*Economista*.

Infine io feci conoscere dal cambio, che variava sempre, al quale erano pagate le cedole a Londra, mentre i fogli non erano mai pagate in Francia alla pari. Qui pure la tassa è sopportata dai minori portatori, poichè la firma maggiori economizzavano inviando le loro cedole a Parigi.

Tale diversità di trattamento doveva creare gravi imbarazzi pel presente, e grande diffidenza nella condotta avvenire del governo italiano, mentre l'economia pel Tesoro italiano è meschinissima. Di più è in contraddizione diretta col prospetto del 1863, con cui si invitava alla sottoscrizione della rendita italiana; che promettevo espressamente che le cedole sarebbero pagate a Londra al cambio di fr. 25 50 per lira sterlina.

Il ministro accolse con grande afenisione, prendendo nota dei vari punti e quindi riposo sul serio:

La quistione della rendita Hambro, egli credeva fosse stata parecchi anni or sono. L'accordo

---

— E giacchè non ne avete altri, raccomandatevi a Clara che lo ami; non è vero? Ella deve avere il cuore buono e pietoso.

— Ho sempre parlato di lei, Margherita, con compassione. Così posso promettervi per parte sua e mia che il ragazzo d'ora in poi avrà come nostro.

— Io ero venuta qui per prepavvi di prendere il bambino, e poi intendevo di ritornarmene col cuore spezzato nella mia solitudine. Ecco ora l'unica cosa che mi possa il mondo, e se ecco avvenire, per di cielo lui, tra due anni, ci sarà un altro. Ora di cielo pietose mi fa grazia di giorni ai tristi, perchè sieno di lui. Sono proprio contenta di andarmene..... Ho giacchè stato qui a vedervi felici insieme la vostra vera, Rodolfo, non mi direte una parola di perdono?

— Mia povera Margherita, abbiamo tutto e due gran bisogno di perdono. Io non mutito da rimproverarvi, ma ora di sei, ora lo se.

Non parlerne d'altri, mi rigettiamo su di loro in questa estrema momento. Il poco delle nostre colpe, Rodolfo non ebbe il tempo di fare le sue invocazione. Un leggiero tremito di Margherita indicò che ella aveva cessato di soffrire.

Nella notte stessa un gabbaccio della contessa dormì per la prima volta nel castello di Waldstein il futuro suo erede.

Lettore, la vedete? Io stesso alcune delle persone di questa commedia. Sono passati degli anni dacchè io stava su quella terrazza a guardare nei vigneti sottostanti, pensando su queste cose: Come la felice o la sventurata esistenza al mondo più mali che la perversità stessi; e qdanto grande una grande felicità, capace d'rfrenare le più feroci tempeste del destino, può assiurgere sopra ciascuno cui è impossibile di vedere suo scoglio.

FINE.

stantinee del governo italiano riguardo alle fortezze delle Stato non siano assolutamente la proiezione dei portatori di rendita, la cui garanzia sulle imposte vuole diminuire. Il ministro fece il possibile, per migliorare la condizione di questo povero, accordando una somma superiore a quella che avrebbe stato in debito veramente di concedere; e da un rapporto ch'egli mi mostrò, risulta che circa 100,000 lire st. furono ricompensate oltre alle stipulazioni del contratto.

Riguardo alle dedazioni della tassa sulla rendita, il ministro dichiarò assolutamente di non essere in grado di farsi per ora nulla. Nè egli mi disse altre intenzioni finanziarie avesse per ora di riaprire la questione davanti al Parlamento italiano dov'era già stata discussa. La tassa difficilmente si applicherà alla rendita inglese. Quest'ultima è percepita sul contribuente individuale o sulla sua rendita totale, da qualunque fonte o posizione derivata. La tassa italiana colpisce la rendita ed il guadagno della ricchezza mobile, e si suppone debba essere percepita dove si riscuote questa rendita o guadagno. Sarebbe estremamente difficile trare una linea di separazione in favore dei portatori di rendita esteri, e sembra naturalmente considerato come un favore che sgriverebbe la via ad altri redditi similli. L'equilibrio del bilancio italiano sarebbe rivotato, mentre lo scopo principale del suo sforzi era di stimare e mantenere quest'equilibrio. Ciò è necessario nel interesse degli stessi portatori di rendita. In questa direzione gli sforzi del governo italiano non furono privi di successo. Il signor Sella accennò con qualche soddisfazione che, all'infuori degli diversi miserazzi, il 3 °/o italiano stava al disotto di 60, mentre ora è montato a 75 nelle Borse d'Italia. Perciò non si può dire che i suoi provvedimenti non abbiano migliorato il valore dei fondi italiani. Egli intende molto su questo miglioramento, e lo considerava evidentemente come prova gratica della savissa della sua politica finanziaria, come pure quale un argomento contro ogni cambiamento.

La tassa sulla rendita italiana è dedotta da ogni pagamento fatto dal Tesoro italiano. La sola eccezione è pei pagamenti al governo inglese in conto delle anticipazioni fatte per la guerra di Crimea. Ma questi pagamenti sono per l'interesse ed il fondo ammortizzato nulla, ed il francese fu antisigato dall'inghilterra come non transazione soiorosa onde pel proseguimento della guerra, e non come un investimento per una scopo vantaggioso.

Qui, se non posi a meno di interrompere S. E. ad osservare che io non vedeva alcuna diversità fra il denaro prestato da un governo per scopi di guerra o quello prestato da individui al fine di ritenere un interesse legittimo e spiegato.

Il sig. Sella rispose che la questione venne già completamente discussa nel Parlamento italiano. Che nulla mostrasse attenta della finanza italiana ogli non potesa ispirare la speranza. Questa sarebbe stata considerata certamente dai deputati italiani, come una proposta per favorire gli stranieri ed osservarli da una tassa percepita da tutti ugualmente. La differenza avrebbe dovuto essere ritenuta aggravando ulteriormente altre tasse già intollerabili. La tassa sulle case ed i terreni è in media del 25 per cento; in certi casi raggiunge il 35 e 40 per cento. Qualunque attitude possibile è tassata ed è un miracolo come il paese possa sopportarle, mentre un altra grande farebbe tralasciare il vaso. Egli quindi non poteva per ora proporre nuova tassa allo scopo di esentare portatori di rendita esteri, e accorse i deputati sono rappresentati rappresentanti dei contribuenti, ch'essi simili questioni sarebbero una barriera parlamentare senza alcuno scopo utile. Ma fra pochi anni, dopo compiuti i lavori pubblici, le nuove entrate saranno in aperta accusa la tassa sulla rendita, diventerà gradualmente essere allevista, quindi tutti gli interessati, compresi i portatori esteri, godranno il beneficio dei sacrifizi attuali.

In ultimo luogo mi addussi in argomenti addotti da S. E., ed il suo linguaggio indicando come ogni che compendevano sarebbe inutile fargli perdere tempo nell'approfondire le ragioni esposte dai portatori di rendita.

Che sperava comprendere dal suo linguaggio che la sua versione, più di natura provinciale che permanente e fondata, più sopra opinioni che su principii. Che in ogni caso egli non doveva considerare la opposizione di un solo gabinetto se l'associazione di portatori esteri, autori doveva fare del pesto per studiare la questione ed esporre la sua pubblica opinione italiana. Quando fosse veramente compresa dalla nazione italiana, la questione sarebbe accolta diversamente nel prossimo parlamento.

Inoltre mi pregò la libertà di osservare a S. E. che se l'Italia doveste avere l'occasione di entrare in qualche nuova operazione finanziaria, si doveva rimuovere ella prontissimo di tassare eventualmente il prestito, ovvero mantenere questo diritto. Nel primo caso, l'attuazione sarebbe certamente rischiatosa sul trattamento di portatori esteranieri. Nel secondo, un prestito in cui colui che domandasse denaro a ritirare il diritto di ridurre l'interesse colla tassa, non troverebbe certo favorevole accoglienza.

Quindi difficile, relativa la questione del cambio e nel suoi oggetti in calma del 3 °/o 1861 a Londra, lo dimostrai a S. E. il prospetto del 1850 che stabiliva la proporzione di 25 30 per una sterlina. Egli disse che questa è una questione molto più complicata ed importante di quanto sembrava a prima vista, ma ch'egli la esaminerebbe attentamente.

Riguardo alla idea del tasso per cento sul valore nominale rachiamato si riferisce pel rimborso della rendita, S. E. dichiarò esplicitamente che, benchè probabilmente non vasi stato assistito dall'autorità del Tesoro, egli lo osservava e che se fossero state fatte opportune rimostranze egli avrebbe preso di fare altre disposizioni. Egli aggiunse ricevegli particolarmente ogni comunicazione diretta a lui dai portatori di rendita, essere sempre interessato di tutti i particolari riguardanti. Da lungo tempo egli desiderava ricevere i consigli e non potendo ricevimento personale a tutti, egli doveva per forza comunicare sugli scritti. Che dal momento in cui cessasse i portatori dalle finanze il suo solo principale scopo era di rendere l'assistenza del Ministero, e ch'egli non si stima in grado di prendere ad altro.

Io così chiuse quest'intervista per non abusare la pazienza di S. E. pregandolo un altra volta dell'associazione dei portatori esteri, che come un rappresentante autorizzato delle idee e degli interessi del pubblico finanziario, non lo dovrebbe ascolto che non consigli e domande non considerati a maturità.

Non posso dare un' idea adeguata della perfetta urbanità di tono, precisione del linguaggio e chiarezza d'idee manifestate da S. E. il signor Sella durante una conversazione di circa 2 ore. Non posso che deplorare che la discussione nella stampa inglese non sia stata ugualmente corinea e moderata.

Io non ho potuto, e difficilmente si potrà attendere in una sola conversazione, persuadere il ministro alle nostre idee, ma mi sembro ch'egli avvisse la forza dei nostri argomenti più di quanto volle ammettere. Sono convinto che se l'Associazione dei portatori di rendita esteri si converranno ed adotteranno quei provvedimenti che in tutti i paesi costituzionali sono necessari per richiamare l'attenzione pubblica sulla questione, si deve ottenere un risultato favorevole.

Nessuna nazione più dell' Italiana dev'essere sensibile a questioni d'onore, e più suscettibile nelle questioni d'interesse, ed un'umichevole soluzione di questo questione sarebbe accolta con soddisfazione generale.

Io l'onoro, ecc.

CARLO GRANDY.

UNA LETTERA DI BISMARCK

Riproduciamo dal *Figaro* la seguente lettera, che, secondo quel giornale, il principe di Bismarck inviava a sua moglie l'indomani della battaglia di Sedan:

Verdot-sur, 2 settembre.

Mio caro bene.

Avant'ieri, prima dell'alba, io lasciava questo quartiere; oggi vi ritorno. In questo intervallo ha veduto la gran battaglia davanti a Sedan del 1° settembre, nella quale abbiamo fatto circa trentamila prigionieri, ed il resto dell'armata francese, che non l'inseguemmo dopo Bar-le-Duc, l'abbiamo guasta nella fortezza, ove fu costretta a rendersi prigioniera di guerra coll'imperatore.

Ieri mattina, alle cinque, dopo essere stato fino ad un'ora della notte col sig. di Moltke ed i generali francesi a stabilirvene alle condizioni della capitolazione, fui svegliato dal generale Reille, che io conosco, ed il quale veniva a darmi suo nome a Napoleone desiderava parlarmi.

Senza lavarmi, senza prender cibo, monto a cavallo, mi dirigo verso Sédan ed incontro l'imperatore, accompagnato da tre aiutanti di campo, in una vettura a sei cavalli fermata sulla strada.

Metto piede a terra, lo saluto cortesemente, quando ecco l'elettore, e gli chiedo i suoi ordini. Egli mi disse che voleva vedere il re. Io gli risposto, ch'ei sa vere, che San Maestà era a dieci miglia di distanza, nel quartiere del quale vi scrivo. Egli mi domandò ove dovesse recarsi, e siccome io non conoscevo quella località, gli offrii il mio quartiere a Donchéry, un piccolo villaggio in riva alla Meuse, a breve distanza da-Sedan. Egli accettò, si rimise in viaggio colla sua scorta, condotto da me e da Reille, ch'era venuto a raggiungermi sul del mattino.

A piccola distanza di là in previsione di un accomodamento di cui vedi, egli ha chiesto se poteva accordare in una casa di artigiani situata sulla strada. Io ho fatto venire da Carle, il quale mi rilevò che non era persona a cui fosse bene esposta a (*la frayeur est tout*) dinse l'imperatore; e noi salimmo una scala stretta e barcollante. Una camera di dieci piedi quadrati, una tavola d'abete, due sedie di paglia. Ecco tutto ciò che vi era, l'imperatore ed io. La scorta restò abbasso. Qui cominciò una delle colpia col nostro ultimo incontro nel 1857, alle Tuileries!

La nostra conversazione era difficile, perchè io non voleva parlare di cose che potevano forzare prossimamente colui ch'era ro ancora alla mano dell'Onnipotente. Io aveva mandato a Sedan a cercare degli alloggi e fatto preparare il pranzo alla Mottle di venire. Nel mentre poi che di questi affiochi in riconoscenza, a sempiterno, a nuovo ordine di cose, che ci sarebbe conveniente che un parco, le vi condussi l'imperatore con una scorta di cacciatori della guardia, che ci aveva attaccato i cavalli. Il che non abbiamo potuto ottenere, col generale Wimpffen, la capitolazione, in cui vedi della quale, da che io ero presente (non en aveva precisamente), ero tanto cui che possiedono, di vincere nostri prigionieri. La giornata della sua ieri costa alla Francia 100,000 uomini ed un imperatore.

Oggi, quest'ultimo parte, col suo seguito, i suoi cavalli e le sue carrozze, per Wilhelmshoe, presso Cassel.

È questo un avvenimento storico che interessa il mondo intero. È una vittoria, di cui nè vi è ancora sufficiente riflettere bene e che decide della guerra, anche se noi fossimo obbligati a continuare la guerra contro la Francia senza imperatore.

Bisogna che io finisca. Il mio gioia cordiale che io ho sopra oggi, dalle lettere non e da quelle di Maria, la notizia dell'arrivo di Gerbert, lieti ho convertato con Bile, come già ho già telegrafato, e con M..., che fu gettato da cavallo nelle Sile. Ho veduto Rose, Fritz, Carlo (*stesso parole ti. Applaudi*) Bolen..., che stan tutti bene.

Addio, caro mio, saluta i figli.

Tuo B.

IL RE AMEDEO A SAN SEBASTIANO E DON CARLOS

Leggiamo nel *Journal des Débats* in data del 5 agosto:

Il Re Amedeo si è imbarcato sabato sera a Santander ed è giunto ieri mattina a San Sebastiano. Egli ha dato, nella giornata, udienza al prefetto del Basci Pirenei ed al generale Dupont, incaricati di cenare seco lui, a nome del sig. Thiers, una lettera in occasione dell'abdicazione della vigilia nelle mani del governo spagnuolo. Dopo l'arrivo a Sedan alla frontiera, ma in Francia, la lettera si vuole partigiani l'ordine d'arrestare fulminantemente nella prossima udienza. Il prefetto, come ogni buon cittadino, ha creduto di dover fare conoscere quest'ordine alla regina costituzionale, e di guarentire colle sue precauzioni la persona del sovrano. Il generale Dupont, ugualmente, ha creduto di dover fare conoscere quest'ordine al suo augusto ospite, e di prendere le misure che gli sembrassero più convenienti per la sua sicurezza personale.

Il Re Amedeo si è imbarcato sabato sera a Santander ed è giunto ieri mattina a San Sebastiano. Egli ha dato, nella giornata, udienza al prefetto dei Basci Pirenei ed al generale Dupont, incaricati di cenare seco lui, a nome del sig. Thiers, una lettera in occasione dell'abdicazione della vigilia nelle mani del governo spagnuolo. Dopo l'arrivo a Sedan alla frontiera, ma in Francia, la lettera si vuole partigiani l'ordine d'arrestare fulminantemente nella prossima udienza. Il prefetto, come ogni buon cittadino, ha creduto di dover fare conoscere quest'ordine alla regina costituzionale, e di guarentire colle sue precauzioni la persona del sovrano. Il generale Dupont, ugualmente, ha creduto di dover fare conoscere quest'ordine al suo augusto ospite, e di prendere le misure che gli sembrassero più convenienti per la sua sicurezza personale.

GLI SCIOPERI A MILANO

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 7:

Anche ieri abbiamo avuto sciopero: si muovi ieri, ed egli operai meccanici si univano i cocchieri, i fabbri, i servi di piazza, ecc. ecc.

Gli edifizi in costruzione erano tutti disertati dagli operai: le fonderie, o le officine meccaniche chiuse, per mancanza di lavoranti.

Nel sobborgo di Porta Tenaglia gli operai della fabbrica Gaddoni si raccolgono sulla pubblica, si consultano ed ed in fine, finalmente alcuni di essi si presentano al direttore, e gli dichiarano che volentieri si metterebbero al lavoro, ma temono di essere assaliti per via dai loro compagni che sono del parere contrario. Il direttore li esorta a rientrare nello stabilimento, ma solo una quarantina d'operai accolgono il saggio consiglio. I lavoranti delle officine muovono alle stabilimento di Bittara Lanzani, ma ivi non trovano adereati. Tutti sono al lavoro.

Alle officine delle ferrovie dell'Alta Italia, tutti gli operai, meno una diecina, si trovarono al posto. L'aggregato non ebbe luogo. Ecco la circolare copia di una mano circolare del direttore generale Ambiès.

In via delle Lupare, da un gruppo di muratori, vennero aprossimati i così detti *bullitani* che lavorano nella costruzione del canale sotterraneo della città.

« Ma noi non siamo muratori, rispondono i lavoranti.

« Ma voi pure, eseiuna uno degli scioperanti, non siamo fabbri-ferrai, sappiamo ce siamo anzi ad noi pur spirito di fratellanza. »

Il proposizione fu accettata.

— Parlasi di uno sciopero probabile di lavoranti palustrieri, mi sinora non se ne ha ristoro alcuno. Il sig. Prefetto, per quanto ci consta, adopera la prese le disposizioni perchè la città non abbia a mancare di pane.

Ma via dicesi l'ingegnere di

dal suo partito. « A conto di lasciarci accusare da nostri amici e fecondo forse a noi stessi, abbiamo conservata un'attitudine puramente difensiva in questa Assemblea, dove i fantasmi del secolo trascorsi ricomparivano per contrastarci il nostro diritto di esistere. » Il secondo sacrificio della sinistra, si è di aver appoggiato il signor Thiers, d'aver prestato a il proprio concorso con perseveranza e maturità di consiglio all'illustre uomo di Stato, che, dice il signor Martin, difficilmente da noi per i suoi concetti e le sue massime, ma ci è unita con doppio e saldo vincolo, in quanto ne pone alla patria e il comune convincimento che la patria non può essere salvata che dalla repubblica. »

Siccome ogni partito si vanta di aimar la patria, non vi è, a nostro avviso, altro vincolo tra il signor Thiers e la sinistra che lo che comune che la Francia possa essere salvata soltanto dalla Repubblica. E se vogliono esser giusti, il signor Thiers non ammette neanche quest'asserzione nella forma che le ha dato l'autore del manifesto. Il sig. Thiers crede che la Francia possa adottare così alla repubblica come alla monarchia. Soltanto considerando che la Francia è stanca e si è data sul letticciuolo repubblicano, giudica impraticabile il disgiuntivo.

Il manifesto lodo quindi la sinistra perchè « si è sempre adoperata ad allontanare le questioni irritanti e pregiudizievoli e perchè le seguita a non palesa conservatrice e riparatrice. »

Viene poscia la solita requisitoria contro la destra. « Non siamo noi che abbiamo rimandata la calma, spaventato gli interessi, posto ostacolo ai ritorno della fiducia, ora una insensata ostinazione nel proclamar provvisorio ciò che il paese vuol rendere definitivo; non siamo noi che abbiamo offerto alla nazione pubblicana che porge una maschera di centro e riparatrice. »

Vieppiù pensa la solita requisitoria contro la destra. « Non siamo noi che abbiamo rimandata la calma, spaventato gli interessi, posto ostacolo ai ritorno della fiducia, ora una insensata ostinazione nel proclamar provvisorio ciò che il paese vuol rendere definitivo; non siamo noi che abbiamo offerto alla nazione pubblicana che porge una maschera di centro e riparatrice. »

È noto che il signor Berti Martin ha studiato molto la triade druidica; egli si radicalizza delle spettacolose effigie della repubblicana che porge una maschera di centro e riparatrice. » L'altra all'*Un sue repubblicana*. S condo lui, quelle che fu chiamato il patto Fusione non può più esistere, comprendetore la salute del paese. — « Quando, dice il ministro, sarà assicurato il prossimo ovvero ordinamento, quando le leggi organiche dell'esercito saranno compiute, non dubitiamo che l'Assemblea, apprezzando l'immenso cambiamento avvenuto, dopo il tempo della sua chiusura, nelle idee e nelle condizioni generali del paese che le sue missione è terminata. »

Questa convinzione della sinistra non pare condita un tutto. La Gazzetta non in punto tutto ciò ritiene « a cattivo di non farlo prevalere di aver distrutto il suffragio universale con classe restrittive. Come uscir da quelle imbarazzo? Gli è ciò che il manifesto della sinistra non ci dice.

Con questo documento della sinistra si conclude un vigoroso assalto dentro contro il 4 settembre del *Figaro*, ch'è uno dei fogli di destra. Il Figaro ha autografata una lettera del principe di Bismarck, scritta a Versailles, il 4 settembre 1870, e presa con tutto il coraggio sulla strada della Germania, all'uscir delle montagne dell'Argonna.

Il *Figaro* trascura di farci sapere chi gli ha comunicato questo documento, nè qual le il principe di Bismarck abbia confidato a Sedan. Il *Figaro* dubbene dalla lettera la conclusione che il cancelliere prussiano è rimasto tutt'altro che spontaneo che i compagni era terminato. » Ciò è incontestabile, ma è vero ugualmente che il signor di Bismarck non dubitò più di un successo finale, sin che la Francia continuò nuovamente la lotta, sia che cedesse subito le armi.

Quindi il *Figaro* riempie quattro pagine con un *crescendo* d'articoli violenti, nei quali trionfa del fiasco della sinistra del 4 settembre e i francesi che vollero difendere dopo Sedan. Un solo articolo, intitolato: *Il seno se delle sorprese*, è spirito e buon senso. Esso ricorda come i francesi che vollero difendere dopo Sedan, la storia potranno assolverli. Ma giammai la Francia si sarebbe rassegnata a lasciarsi smembrare senza tentare l'impossibile. Furono le cause di due provincie dopo Sedan non stato mille volte più disonorevole che non le vergogne che seguirono. Se vi si vogliono rapire vostra sorella, rimarrete colle braccia in croce perchè siete solo contro due? No, vi fereste calpestare, e lagare, e ferire, ed uccidere anzichè cedere senza resistere fino all'ultimo.

Il signor de Kerdry non è più prefetto delle Bocche del Rodano, e almeno, in attesa la propria demissione al signor Lefranc, ed il partito sabato con tutta la sua famiglia per Bray-sur-Somme dove abita suo cognato. Così per iniziare che ha perduto ogni speranza d'ottenere lo scioglimento del Consiglio generale di quel dipartimento, come prova chiesto.

In nessun luogo le passioni sono più vive che nei mezzani della Francia. Quivi si riflettono impetuosi pieni di tutte che ondeggiano gli animi sempre pronti ad irritarsi. Il signor de Kerdry, collerico, e propotente, parve uno di quei piccoli che Parigi manda in provincie d'indomani del colpo di Stato del dicembre. Tre lai sul di lì il generale Espivent vi era soltanto la diversità dell'uniforme. Un solo grave lo basta a governare due o tre dipartimenti.

I membri della Commissione permanente vengono la loro prima seduta oggi; essi, come dubbiate, non si riuniranno che ogni quindici giorni. Senza ordine che disorganizzano principalmente delle variazioni dell'atmosfera, e delle questioni di polso nord.

Io avevo ragione di motivi in guardia contro le voci inquietanti e carico del signor Stanley, che la stampa aveva riferite, attribuendo che portava false lettere del signor Livingstone. Lord Granville ha scritto al signor Stanley che considerava autentici i di consiglio all'illustre uomo di Stato, che, dice il signor Martin, difficilmente da noi per i suoi concetti e le sue massime, ma ci è unita con doppio e saldo vincolo, in quanto ne pone alla patria e il comune convincimento che la patria non può essere salvata che dalla repubblica. »

Siccome ogni partito si vanta di aimar la patria, non vi è, a nostro avviso, altro vincolo tra il signor Thiers e la sinistra che lo che comune che la Francia possa essere salvata soltanto dalla Repubblica. E se vogliono esser giusti, il signor Thiers non ammette neanche quest'asserzione nella forma che le ha dato l'autore del manifesto. Il sig. Thiers crede che la Francia possa adottare così alla repubblica come alla monarchia. Soltanto considerando che la Francia è stanca e si è data sul letticciuolo repubblicano, giudica impraticabile il disgiuntivo.

Il manifesto lodo quindi la sinistra perchè « si è sempre adoperata ad allontanare le questioni irritanti e pregiudizievoli e perchè le seguita a non palesa conservatrice e riparatrice. »

Viene poscia la solita requisitoria contro la destra. « Non siamo noi che abbiamo rimandata la calma, spaventato gli interessi, posto ostacolo al ritorno della fiducia, ora una insensata ostinazione nel proclamar provvisorio ciò che il paese vuol rendere definitivo; non siamo noi che abbiamo offerto alla nazione pubblicana che porge una maschera di centro e riparatrice. »

È noto che il signor Berti Martin ha studiato molto la triade druidica; egli si radicalizza delle spettacolose effigie della repubblicana che porge una maschera di centro e riparatrice. » L'altra all'*Un sue repubblicana*. S condo lui, quelle che fu chiamato il patto Fusione non può più esistere, comprendetore la salute del paese. — « Quando, dice il ministro, sarà assicurato il prossimo ovvero ordinamento, quando le leggi organiche dell'esercito saranno compiute, non dubitiamo che l'Assemblea, apprezzando l'immenso cambiamento avvenuto, dopo il tempo della sua chiusura, nelle idee e nelle condizioni generali del paese che le sua

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le Piazze di SCIARRA e di SAN MARCELLO

INCOMPARABILE BUON MERCATO!

Continuando la nostra Liquidazione, tutte le merci si esiteranno d'ora innanzi in tre distinte Serie

coll'inaudito ribasso del 35, 45 e 55 per cento

La durata stabilita per la Liquidazione non è che brevissima. — La vendita ha luogo tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane. — Nell'interesse dell'onorevole Pubblico, raccomandiamo di trar profitto di questa favorevole occasione.

Unico Deposito, via del Corso, 246
tra le Piazze di Sciarra e San Marcello

JEAN OUSSET
fabbricanti di Telerie e Biancherie.

ELENCO DELLE MERCI:

I.ª Serie, col ribasso del 35 per cento.

TELA CANAPINA, finita a mano per lenzuola e mutande, ecc., prima a L. 1 25, 1 60, 1 90 al metro, ora a sole L. 1 10, 1 50, 1 70 al metro.

SERVIZII PER TAVOLA d'Olanda genuini, doppio damasto per 6, 12, 18 e 24 persone.
Quelli da 6 persone prima a L. 16, 20, 26, ora a sole L. 12, 15 e 20.
Quelli da 12, 18 e 24 persone, in proporzione.

TOVAGLIE in grande assortimento, finite a mano, in tutte le grandezze, prima a L. 7, 9, 11, 13, ecc., ora a sole L. 5, 6, 8, 10, ecc.

TOVAGLIOLI analoghi, prima a L. 13, 15, 18 e più la dozzina, ora per L. 9 20, 12, 15 e più.

FAZZOLETTI di puro lino d'Olanda in tutte le grandezze, prima L. 6, 8, 10, 12, 15, 20 e più la dozzina, ora a sole L. 4, 5, 7, 8 e più.

ASCIUGAMANI in grande assortimento, prima a L. 13, 22, 25 e più la dozzina, ora a sole L. 16, 18, 20 e più la dozzina.

FAZZOLETTI per fabbricanti, colorati e di puro lino. Si garantisce per la solidità dei colori.

CAMICIOTTE in cotone e tela, prima a L. 1 20, 1 80 e 4, ora per sole Lire 1, 1 50 e 2 75.

II.ª Serie, col ribasso del 45 per cento.

CAMICIE per Signore, di puro lino, prima a L. 6, 7, 9, 12 e più l'una, ora a sole L. 3 75, 4 50, 6, 8 e più l'una.
NB. di cotone, di diverse qualità a L. 3, 4 50 e più.

CAMICIE DA NOTTE per Signore, di puro lino, prima a L. 8 50, 11, 13 e più l'una, ora a sole L. 5 50, 6, 9 e più l'una.
NB. di cotone a L. 4 75 l'una.

COMPLETTI DA NOTTE per signore (campanelli dei più fino Shirting) L. 9 25, 9 50, 4 e 5; guarniti ed adornati dei migliori gusti a L. 5, 6, 7 e 7 50; ricamati con trameggi o ricami L. 7 e 8; i più eleganti e i più belli a Lire 10, 11, 12, 13, 14 fino a 16.

BOTTARI in grande assortimento a L. 3 50, 6, 8 e più l'una.

MUTANDE DA DONNA in tutti i generi di Shirting e Palpignana da L. 2 25 e più al paio.

UN IMMENSO ASSORTIMENTO DI CAMICIE DA UOMO cominciando da L. 4, 4 50, 5, 5 50, 6 e più l'una.

MUTANDE PER UOMO in tela cassina a L. 2 75 e più al paio.

PALETOCHES (accappato) per Signore, di Shirting, a prezzi di una mitezza incredibile.

TERNE per fanatre, in grande assortimento, al paio prima L. 16, 20, 25 fino a 60, ora a sole L. 12, 15, 18, fino a 35.

COPERTE bianco, rosso e blen in piquet per 1 1/2 e 2 piazze a prezzi bassissimi.

MAGLIE in cotone e lana. Quelle in cotone da L. 4; in lana a L. 4 25 e più.

III.ª Serie, col ribasso del 55 per cento

TELA genuina di Olanda, di Francia e di Germania, prima L. 65 sino a 240 la pezza, ora sole L. 35 sino a 90 la pezza.

FAZZOLETTI in batista francese genuina, prima a L. 16, 18 e più la dozzina, ora a sole L. 8, 10 e più la dozzina.
NB. con bordo colorato a L. 8 la dozzina sono le più fine qualità.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI SAVANTI DA CAMICIE da rimettere, prima a L. 1 10, 1 50 sino a L. 10 l'uno, ora a soli centesimi 50, 70 sino a L. 4 l'uno.

CUFFIE DA NOTTE in grande assortimento, prima a L. 2, 3, 4 e 5 l'una, ora a sole L. 0 90, 1 10, 1 30 e più l'una.

SALVIETTE PER DESSERT da L. 3 e più la dozzina.

OCCASIONE francesi e turchi.

TELA FINISSIMA per lenzuola senza cucitura a L. 4 50 e più al metro.

COPERTE a Crochet in grande assortimento, bianche, arancio e rosse a prezzi minimi.

TAPPETI per tavole in lana di Berlino, prima a L. 18 e 25, ora per sole L. 7 e 10 l'uno.

Unico Deposito, via del Corso, 246, tra le Piazze di SCIARRA e di SAN MARCELLO

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Reale di MONACO, protetta da' suoi promontorii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera fissibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto arieggiati.
BAGNI D'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.
GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.
Appartamenti perfettamente mobigliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.
Vi si giuoca in Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nelle sere orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze del CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul litorale del Mediterraneo, è stato ouovamente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFÈ con BIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nelle città e nelle campagne di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.
Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare sulla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.
Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.
Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalations
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Avviso di Vendita

Nel giorno 12 agosto corrente, alle ore 11 ant., dall'Amministrazione del Monte di Pietà si procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. 19 lotti di fondi urbani posti nella città di Roma, alle condizioni annunziate coll'avviso d'asta inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 15 luglio, n. 194, e risultanti dai relativi capitoli.

Tutti i documenti sono depositati presso il notaio Francesco Guidi, in via dei Giubbonari, n. 36, dove gli aspiranti potranno avere tutte le notizie che loro occorressero intorno ai suddetti fondi urbani.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

La ferrone, le contusioni, le lussazioni, le morsicature, le piaghe recenti od antiche reddive, le ulceri veriuose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo colore.

Arresta la emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche danaose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi-stabilimenti, basta sulle sopra la scienza e della pratica, è composto dei signori MAUREL, padre e Figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, Farmacisti di 1ª classe e antichi preparatori al Museo Durante i cui lavori scientifici del colebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 26, rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Stella, num. 16.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Steinberghi e Ditta A. Dante Ferri, via della Maddalena, 54 e 57; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 57; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 20.

BRILLANTE LUCIDO
PER BIANCHERIA

Questa polvere biancheggiante ha la proprietà di facilitare la stiratura in modo che il ferro non si attacca alla tela e di comunicare alla biancheria una lucentezza elegantissima. Si garantisce che non corrode la biancheria e che dirensce completamente delle polveri già in commercio.

Si vende presso CESARE BONACINA, — Corso Vitt. Eman. Milano, N. 36, ed HERR Herr la scatola con istruzione Vendesi anche il **Lucido Inglese** senza e bianco. — Deposito in Firenze presso **A. D. Ferroni**, 27, Via Cavour.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE FRAUENSTEIN
a ZOUG (Svizzera)

Come negli anni precedenti i corsi si riapriranno il 15 ottobre prossimo; ma al quel giorno verranno accolte le domande di ammissione.

Gli spaziosi e bene adatti locali dell'Istituto, eretti due anni sono, permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima dei giovanetti dagli 8 ai 12, la seconda di quelli dai 12 ai 15, la terza di quelli dai 15 ai 17 anni. Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante, sono tali, che in ogni divisione si può impartire l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La distribuzione e l'addobbo dei locali sono pienamente conformi alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene.

La Direzione non crede necessario aggiungere altro; essa, per quanto concerne i metodi d'insegnamento ed i principii educativi dell'istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia.

I programmi e maggiori informazioni si possono avere dalla Direzione, ed a:
MILANO, presso Giuseppe Mazzocchi, via Solferino, 11 — Antonio Rogoni, Fontanari, 2 — Avv. G. Vignoni, S. Andrea, 5 — Frattini Fr., Vetabbia, 2.
VERONA, presso G. C. Sega, orto botanico — Cesare Rossi, Locochio, 12.
GENOVA, presso Carlo Lauris, piazza Ferretta, 1.
CASTELLAMARE (Napoli), presso Amedeo Kummer, fabbricante di Garanzine.
ZURIGO, presso Veilmann, prof. di matematica al Ginnasio ed al Politecnico.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia
per la educazione della prole

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna, Strada Castiglione, 399

GRANDIOSO COLLEGIO-CONVITTO AMEDEO DI SAVOIA

IN IMOLA

Capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche col parreggiamento delle quali gode la concessione governativa.

ANNO SCOLASTICO 1872-73 — II D'ESERCIZIO

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i Rappresentanti sono aperti delle diverse Città del Regno, dal 15 luglio al 15 agosto p. v., gli esperimenti per la domanda di ammissione; la scuola presso la Sezione Amministrativa della S. ciet à d'a rel Collegio stesso.

Altri 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, ed inoltre di 12.

La retta annua per ciascun Convittore vi è di L. 600, per due, o più fratelli o cugini in primi liveau, di Lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più esatto e distinto, al mantenimento dei Convittori, e per la loro istruzione nelle Scuole tutte, comprendendovi le alle obbligatorie di Calligrafia, Lingua Francese e Tedesca, Il Re Schema ed Esercizi ginnastici e militari. Con oltre L. 200 annue le Amministratrici ne del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lei vestiario e corredo completo, libri ecc., senza altra spesa anche a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà inviato il relativo Programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione nell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

FIRENZE

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Sito deposito per l'Italia

ad imitazione
DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI
CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane - Braccialetti - Bruches - Bracciatetti - Spilli - Margherite - Stelle e Fiamme - Agrafes per petti stare - Bindoni - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da tra sta per uomo - Croci - Parures da collare - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non camiati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, rivalizzano di un perfetto istrionico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Cerbara.